

Primo piano | I diritti**La Nota**di **Massimo Franco****PER IL PREMIER
SI PROFILA
UNA VITTORIA
DIMEZZATA**

Strano paradosso, quello a cui sta andando incontro Matteo Renzi. Sarà approvata una legge sulle unioni civili che in effetti rappresenta una svolta storica per l'Italia; e di cui porta il merito. Eppure il presidente del Consiglio rischia di fare la figura del perdente. Per il modo maldestro in cui il Pd l'ha gestita in Parlamento; per gli accordi dati per certi e poi saltati col Movimento 5 Stelle; per l'insistenza nel volere le adozioni alle coppie omosessuali; per le forzature tentate e non riuscite; e alla fine per il repentino allineamento sulle posizioni del Nuovo centrodestra di Angelino Alfano, Palazzo Chigi ha perso vincendo.

È riuscito a dare una legge inseguita per anni, eppure si è avuta l'impressione che l'abbia subita. Così, quando oggi con ogni probabilità avrà il sì del Senato, il premier si ritroverà con la solita pattuglia della minoranza del Pd pronta, stavolta, a rimproverargli di non avere voluto andare avanti sulla strada imboccata inizialmente: un percorso che in realtà lo avrebbe portato a sbattere politicamente. Con le associazioni omosessuali ugualmente insoddisfatte per un compromesso che appare

inadeguato soprattutto a causa dei diritti inseriti nel testo iniziale della legge a firma Monica Cirinnà; e con i cattolici più conservatori, che volevano un «no» su tutto, fermi su una logica da resa dei conti con i parlamentari del «sì».

Eppure, alla fine era l'unico modo col quale il governo e Renzi in particolare potevano uscire dall'angolo nel quale si erano infilati. L'ipotesi delle «maggioranze variabili» in questo caso è stata smentita dall'Aula; e ogni tentativo di piegare in qualche modo a sinistra si è rivelato inutile. Mettendo la fiducia, oggi il vertice del Pd indurrà probabilmente il M5S e Sel a votare no. E dunque potrà cercare di intestarsi la vittoria. Ma passa comunque una legge che

Il bilancio

Oggi il sì di Palazzo Madama al disegno di legge sulle unioni civili ma il vero vincitore non appare Renzi quanto Alfano

non è stata discussa né in commissione né in Aula.

Il maxiemendamento presentato ieri sera al Senato era, di fatto, un oggetto misterioso approvato in extremis: anche se si sapeva che avrebbe escluso il capitolo controverso delle adozioni dei bambini. Era il punto di contrasto su cui si era rotta l'intesa con le truppe di Beppe Grillo; e dal quale Alfano non aveva voluto recedere. Ora la traduzione delle norme passerà alla magistratura. E i critici già intravedono elementi di interpretazione forieri di altre polemiche e di confusione.

D'altronde, sulle unioni civili ha pesato e peserà l'ipoteca delle prossime elezioni amministrative di giugno. Ognuno pensa di trarne vantaggio. Renzi per riprendere spinta a sinistra. Alfano nella speranza di allargare le sue magre percentuali. Il M5S per non perdere il contatto con un elettorato variegato e strappare qualche sindaco in una città importante. Ma forse, il risultato maggiore è, per la maggioranza, di avere impedito uno scontro che poteva rivelarsi destabilizzante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulta, no al ricorso sulla «stepchild»

La Corte: errata l'istanza del Tribunale di Bologna sulle due mamme americane, il ddl Cirinnà non c'entra

ROMA Inammissibile. La questione di legittimità costituzionale, che il Tribunale per i minori di Bologna aveva sottoposto alla Consulta per un caso di stepchild adoption, è stata dichiarata inammissibile. Eleonora Beck e Liz Joffe, coppia omosessuale regolarmente sposata in America, che ora vive in Italia, aveva chiesto ai giudici italiani di riconoscere la sentenza con la quale un magistrato dell'Oregon ha consentito l'adozione del figlio naturale di una delle due donne, nato con inseminazione artificiale. I giudici di Bologna avevano rimesso la questione alla Corte Costituzionale. Ma il neopresidente Paolo Grossi conferma che il verdetto «non ha nulla a che vedere con le coppie gay italiane e con il dibattito in corso al Senato». Per Grossi, «l'inammissibilità era palese. Si tratta di una piccola questione e di un giudice



Coppia Eleonora Beck, 54 anni, italoamericana, e Liz Joffe, 49, con i loro due figli: si sono sposate in Oregon

che non sa fare il suo mestiere». Il giudice in questione, Giuseppe Spadaro, reagisce con stupore: «Sono sconcertato spero solo che non sia vero». La Consulta stessa, tuttavia, in una nota parla dell'errore «perché la vicenda è stata trattata come un'ipotesi di adozione di minore straniero da parte di una coppia italiana e ha ritenuto la norma incostituzionale e anche contraria all'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo».

«Non c'è da essere scontenti — commenta l'avvocato delle due americane, Claudio Pezzi —, la Corte non ha detto nulla di dannoso per noi e la vicenda potrebbe risolversi positivamente in un paio di mesi».

Entro due settimane arriveranno le motivazioni, poi dovrà pronunciarsi di nuovo il Tribunale di Bologna.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento**Se la ferita del pregiudizio finisce in una norma**di **Stefano Bucci**

Ancora una volta, per una volta ancora, parlando di omosessualità si è finiti nella trappola degli stereotipi, rischiando di rovinare la soddisfazione per una legge sulle unioni civili che, per quanto aggiustata per non dire «mutata», dovrebbe rendere finalmente dignità alla comunità Lgbt. Lo stereotipo è stavolta quello che vuole la vita di una coppia gay sempre e comunque nel segno della trasgressione e del tradimento più o meno continuo (proprio come in un film di Fassbinder o, a voler essere più allegri, tra le piume di struzzo della *Cage aux Folles*), uno stereotipo che non sembra minimamente prendere in considerazione che in una coppia omosessuale si possa essere persino fedeli. Così si è scelto di cancellare la parola (e il concetto stesso) di fedeltà: perché, a quanto pare, non è possibile immaginarla tra coniugi che non siano un uomo e una donna regolarmente uniti in matrimonio. Posso assicurare che non è così: la fedeltà tra due persone che si amano non si impone certo con un documento, viene da sola ed è naturale persino per i gay. Certo sarebbe molto più grave se, nella legge che sarà, venissero tolti i passaggi sull'assistenza morale e materiale o sulla coabitazione. Ma che la fedeltà non sia «cosa da omosessuali» è una sovrana sciocchezza, l'ennesimo stereotipo. O peggio, ancora, un'offesa che il mondo gay non merita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervistadi **Elena Tebano****«Ma in Italia ci sono già le sentenze
La legge consente queste soluzioni»**

Laera, presidente del Tribunale dei minori di Firenze: il diritto esiste

MILANO «I giudici possono già decidere in base alla legge esistente di riconoscere una stepchild adoption. E infatti è successo». Laura Laera presiede il Tribunale dei minori di Firenze e spiega così il rinvio ai magistrati di Bologna della decisione sull'adozione del figlio del partner dello stesso sesso, disposto ieri dalla Corte costituzionale. Anche Laera si è confrontata con le sfide che la «globalizzazione dei diritti» e le nuove famiglie pongono alla giurisprudenza italiana: di recente il Tribunale dei minori di Firenze ha chiuso il procedimento di adottabilità che si era aperto per un caso di maternità surrogata fatta a Kiev da una coppia toscana, marito e moglie. E ha stabilito che alla donna andava riconosciuto il ruolo di madre sociale anche se non aveva legami biologici con i figli (due gemelli), né li aveva partoriti. Il caso esaminato dalla

Consulta riguarda invece la richiesta dell'italoamericana Eleonora Beck, 54 anni, sposata in Oregon con Liz Joffe, 49, che si è rivolta al Tribunale dei minori di Bologna per chiedere che l'Italia trascrivesse l'adozione statunitense della bambina partorita da sua moglie.

Una questione tecnica ma molto attesa, perché avrebbe potuto aprire subito alla stepchild adoption gay su cui si è diviso il Parlamento.

Che cosa ha deciso la Corte costituzionale?

«Ha giudicato inammissibili i dubbi di costituzionalità, adesso dovranno essere i giudici di Bologna a pronunciarsi nel merito per vedere se la trascrizione di un'adozione straniera risponde alle previsioni della legge italiana. Dal comunicato della Consulta emerge però una importante specificazione».

Quale?

«La Consulta ha spiegato che non si tratta di approvare

Chi è

● Laura Laera, 66 anni, giudice, già consigliere della Corte d'appello di Milano, dal 2012 è presidente del Tribunale di Firenze

la «adozione da parte di cittadini italiani di un minore straniero» come riteneva il Tribunale dei minori di Bologna, bensì di valutare il «riconoscimento di una sentenza straniera, pronunciata tra stranieri».

Straniera c'è?

«La signora chiedeva non di adottare un bimbo di un'altra nazionalità (la cosiddetta adozione internazionale), ma di riconoscere l'adozione nazionale pronunciata in un Paese estero, gli Stati Uniti, che l'ha resa la seconda mamma di quella bambina. È un caso astrattamente regolabile con l'applicazione per analogia dell'articolo 44 lettera D della legge 184 del 1983, quello cioè sull'adozione in casi particolari».

Applicazione per analogia?

«Sì, l'articolo stabilisce che in alcune circostanze persone non sposate o single possono adottare i bambini, senza sostituirsi alla fa-

miglia di origine ma «aggiungendosi» ad essa. Senza specificare l'orientamento sessuale dei genitori».

Ci sono già stati casi che hanno riguardato coppie dello stesso sesso?

«A ottobre la Corte di appello di Milano ha trascritto la sentenza spagnola con cui una donna aveva adottato la figlia biologica della moglie. Il Tribunale dei minori di Roma invece ha concesso a una donna italiana di adottare la bambina partorita dalla compagna in base all'adozione in casi particolari».

Quindi questa decisione può essere un via libera alla stepchild adoption?

«La Corte costituzionale, grazie all'iniziativa del Tribunale dei minorenni di Bologna, ha suggerito che il diritto c'è. E la sentenza di Roma è già stata confermata in Appello».

● @elenatebano
© RIPRODUZIONE RISERVATA